

4/Nov/2013

I CASI DI MONTA' E BAROLO

Dismissioni strade: Provincia e Comuni ai ferri corti

I sindaci non hanno i soldi per la manutenzione e ricorrono al Tar Rossetto: «Noi applichiamo la legge, senza alcuna discrezionalità»

CUNEO – «La manutenzione delle strade provinciali e la sicurezza dei cittadini che su di esse viaggiano quotidianamente sono obblighi a cui non ci si può sottrarre – scrive l'on. Mino Taricco in un'interrogazione presentata al Ministero delle Infrastrutture il 23 ottobre scorso –. In questo compito, tuttavia, i singoli Comuni non possono essere lasciati da soli: è necessario individuare soluzioni frutto di un accordo e di una collaborazione tra le parti in causa».

Con queste parole il parlamentare cuneese del Pd riapre il caldo fronte che vede contrapposti la Provincia di Cuneo e diversi Comuni della Granda. Oggetto del contendere, alcuni tratti di strada che l'ente provinciale ha "dismesso", affidandone la manutenzione alle Amministrazioni comunali di competenza. Secondo Taricco, e anche a parere dei sindaci interessati, si tratterebbe di una decisione che Cuneo avrebbe assunto unilateralmente, mettendo in grave difficoltà amministrazioni locali prive di mezzi per provvedere in modo adeguato alle manutenzioni.

Rilievi che il vicepresidente provinciale Giuseppe Rossetto respinge al mittente spiegando perché, secondo la Provincia, le cose non starebbero come Taricco le indica.

«Chi dice che i sindaci non sono informati non è a conoscenza dello storico – attacca Rossetto –. Il piano delle dismissioni è frutto di un lungo periodo di sopralluoghi e concertazioni. Purtroppo qualche Comune non ha sottoscritto un accordo amichevole e alla fine si è ritrovato a dover affrontare la dismissione in modo unilaterale. Noi siamo tranquilli perché ci siamo limitati ad applicare le direttive regionali e il Codice della Strada, che



Da sinistra, il parlamentare Pd Taricco e il vicepresidente provinciale Rossetto

da decenni impone questa azione per quei tratti che attraversano centri abitati. Siamo sotto i riflettori della Corte dei Conti e non possiamo esimerci dall'attuare un provvedimento che non ha alcun margine di discrezionalità. Anche Tar e Consiglio di Stato hanno respinto le richieste di sospensiva, segno che la nostra azione è legittima». La storia è annosa: la Provincia ha la competenza su circa 3.500 chilometri di strade. Di questi 700 sono

a "rischio dismissione". Fino ad oggi la procedura ha interessato circa 90 chilometri, 50 dei quali assunti da Comuni "consenzienti". La discussione oggi aperta riguarda invece "soli" 40 chilometri per i quali non si è arrivati alla pacifica stretta di mano tra enti. Non si tratta soltanto di un passaggio di competenze, ma anche di una vera e propria cessione demaniale dell'area, che diventa di proprietà comunale.

«Riconosco – continua Rossetto – che ci troviamo di fronte a una guerra tra poveri. I sindaci non devono pensare di essere piazzati peggio di noi. Loro almeno possono attingere dagli oneri di urbanizzazione, noi non abbiamo nemmeno questa scappatoia. Se solo avessimo avuto i fondi, avremmo provveduto a una manutenzione straordinaria delle strade da dismettere, risolvendo in buona parte il problema, purtroppo non siamo stati nelle condizioni di farlo». Tra i Comuni in "guerra" ci sono anche Barolo e Montà, entrambi vittime della regola della "variante sottesa".

«Quando viene realizzata una variante – puntualizza Rossetto – automaticamente il tratto di strada interno diventa di competenza comunale. Per Barolo la situazione è grave, perché il tratto di strada dismesso è molto lungo e sappiamo che il Comune è in difficoltà. Diversa la situazione di Montà, dove stiamo intervenendo in lavori di ripristino dopo alcuni movimenti franosi che hanno interessato la tratta in dismissione».

Vincenzo Nicoletto